



REDIVO L'UOMO IN PIÙ «CASALE È FIDUCIA»

L'ARGENTINO, CHE PUNTA AI GIOCHI, SEMPRE DECISIVO COME GIÀ CONTRO TORTONA E TORINO

GIOVANNI TEPPA

Di decisivi come lui, in grado da solo di cambiare il destino di una partita ce ne sono pochi. Forse nessuno è come lui **Lucio Redivo** da Bahia Blanca, guarda caso la basket city di "Manu Ginobili" e di altri grandi giocatori argentini, è l'uomo in più della Novipiù Monferrato. Non per niente in questa stagione, in cui il suo rendimento è stato condizionato da alcuni guai muscolari, quando è sceso in campo la squadra monferrina ha avuto un ruolo di marcia da protagonista. Nelle sfide dell'andata di tre settimane fa con Torino e dieci giorni con Tortona ha messo in mostra il suo talento cristallino. Con la Bertram ha realizzato la tripla della vittoria allo scadere, andando a ricevere la palla sin dalla rimessa, attaccando e tirando sopra le mani protese di Mascolo, mica un difensore qualsiasi.

Cosa le è passato per la mente in quei 15"?

«Ero molto concentrato - racconta Redivo -. Sapevo esattamente quello che volevo fare. E soprattutto come. Non ero al meglio della mia condizione per andare fino al ferro. Così ho pensato che la soluzione migliore fosse il tiro da tre. Ma queste azioni non si improvvisano. Io le provo in allenamento, più e più volte. Ma le puoi fare

soltanto se hai una squadra che ripone il massimo della fiducia in quello che fai».

Redivo ha vinto con l'Argentina i giochi panamericani nel 2019 e nello stesso anno ha conquistato l'argento ai mondiali in Cina. Ci racconti le sue emozioni?

«Indossare la "camiseta" è un sogno. Io non ho mai fatto parte delle Nazionali giovanili. Poi nel 2016 è arrivata la prima chiamata. Rappresentare il proprio Paese credo sia la cosa più bella. Vincere i Panamericani in Perù è stato straordinario, come giocare la finale ai Mondiali in Cina, davanti a mia mamma e a mio papà. È stata una forte emozione. Ho avuto l'onore di giocare al fianco di grandi giocatori. Giocare con Scola poi. Lui vinceva nel 2004 l'oro ad Atene e io ero bambino e lo guardavo in televisione. E ora giocarci insieme fa un certo effetto. Difficile da spiegare».

Quando ha iniziato a giocare e perché?

«Avevo quattro anni. Tutti i bambini in Argentina giocano a calcio. La mia mamma non voleva perché ero asmatico. Ho iniziato all'Atletico Pacifico insieme a quattro bambini che ancora adesso sono i miei più grandi amici. La trafila delle giovanili e poi all'Estudiantes che è diventato Bahia Basket. Nella massi-

ma divisione».

In Argentina ci sono molti talenti. Lei nelle giovanili non era tra quelli. Poi ha svoltato, merito di qualcuno in particolare?

«Il tiro lo devo a mio nonno materno. Da quando avevo sette anni e fino ai dieci durante l'estate mi insegnava a tirare. C'è una persona a cui devo molto e che sen-

CON LA REALE MUTUA. «HO LAVORATO FORTE PER ESSERE QUI»

to ancora adesso tutti i giorni. Si chiama Nestor Martinelli, "Pechuga" per gli amici. Lui è il papà di uno dei miei quattro bambini di quando ho iniziato e grande amico di famiglia. Quando avevo 13 anni era il nostro dirigente accompagnatore, ma in passato era stato il team manager del Pacifico in massima serie. Al termine di un torneo in cui avevo giocato per sette minuti aveva detto, durante una cena, che io sarei l'unico ragazzo di quel gruppo che avrebbe raggiunto la Prima divisione. Io c'ero, lo sentii. Ma ascoltai anche i tanti che lo prendevano in giro per quella affermazione. Da quel momento ogni estate presi a lavorare forte per dimostrare che "Pechuga" aveva ragione e loro torto».

Ha dei giocatori da cui prende o ha preso ispirazione?

«Jaycee Carroll è un giocatore che mi piace molto. Ma ce ne sono tre argentini che ammiro. Carlos "El Zurdo" De Battista, Jaun Alberto Espil e Paolo Quinteros. Il primo è stato un mio allenatore e mi ha trasmesso il suo modo di giocare; con il secondo ho avuto modo di allenarmi a inizio carriera; e il terzo perché devo molte delle mie caratteristiche a lui».

Ai ragazzi estasiati dal suo talento cosa vuole dire loro?

«Che il talento da solo non basta, bisogna coltivarlo affinché non venga sprecato. Se mi fossi fermato a quello oggi non sarei qui a Casale, dove ho la fiducia dei miei compagni per prendere il tiro che conta per vincere e magari che vale una stagione intera. La stima dello staff e della squadra bisogna conquistarsela e io cerco di farlo ogni giorno con il lavoro duro. Che sempre ti ripaga».

ALLE 18 LA NOVIPÙ OSPITA IL RECUPERO

Data: 07.04.2021 Pag.: 36
Size: 442 cm2 AVE: € 21658.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Lucio Redivo, 27 anni, 1,85, 21,1 punti, 4 assist (JB MONFERRATO/AVONTO)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile